



LE NOTIZIE PER I PENSIONATI

Over70: carta d'identità a vita

Era un impegno che il Ministro per la Pubblica Amministrazione, Paolo Zangrillo aveva anticipato nei mesi scorsi: dare agli over70 una carta d'Identità Elettronica (CIE) “a vita”.

Ora il provvedimento è diventato realtà con la pubblicazione sul Decreto Legge 19 febbraio 2026 n. 19, collegato al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Non c'è dubbio che questa riforma eviterà a milioni di cittadini che abbiano compiuto 70 anni le lungaggini burocratiche e gli appuntamenti periodici agli sportelli comunali per il rinnovo del documento.

Riassumiamo i contenuti della riforma: la novità **si applica esclusivamente alle CIE rilasciate dal 30 luglio 2026** a cittadini che abbiano già compiuto 70 anni al momento della domanda. Le carte già in possesso degli over70 manterranno la durata ordinaria di dieci anni e alla loro scadenza dovranno essere rinnovate secondo le regole attuali. Non commettete quindi l'errore di lasciarle scadere pensando ad un allungamento automatico della validità.

Le CIE rilasciate dal 30 luglio 2026, avranno una validità di 50 anni e il documento continuerà a essere utilizzabile per l'espatrio, come gli attuali modelli elettronici, e resterà valido per l'identificazione e per l'accesso ai servizi pubblici e privati che richiedono un documento in corso di validità.

Sempre a proposito di carta di identità, ricordiamo che a partire dal 3 agosto 2026, le carte d'identità in formato cartaceo non saranno più valide, indipendentemente dalla data di scadenza riportata sul documento. Per conformarsi al Regolamento UE 2019/1157, i cittadini devono sostituirle con la Carta di Identità Elettronica (CIE).

Medico di base: la riforma

Per la Fondazione Gimbe sono oltre 5.500 i medici di base che mancano e per il 2027 sono previsti circa 7.300 pensionamenti. Nel frattempo l'invecchiamento della popolazione accresce il fabbisogno di assistenza sanitaria (in 40 anni sono triplicati gli over80). L'ovvia considerazione è che i 30-35.000 medici di base che assistono ciascuno fino a 1.500 pazienti (il compenso è proporzionale al numero di pazienti) e devono garantire almeno 15 ore settimanali di attività non saranno in grado di assicurare le cure territoriali così come sancisce la L. n. 833 del 1978.

Con la riforma il contratto (previo consenso dell'interessato) passerà, da autonomo a dipendente del SSN al pari di altri professionisti sanitari. L'orario settimanale sarà di 38 ore delle quali 20 di ambulatorio e 18 di servizio sul territorio. Lo stipendio mensile registrerà un incremento medio del 5,78% oltre a incentivi economici al raggiungimento di determinati obiettivi (tra tutti la riduzione dei tempi di attesa). Sulla formazione si passerà dal tradizionale corso triennale alla specializzazione universitaria di quattro anni con una maggiore formazione pratica, tirocini obbligatori e standard formativi uniformi su tutto il territorio nazionale.

In questo nuovo modello di assistenza sanitaria multidisciplinare la Casa della Comunità è centrale prevedendo la presenza di Medici di Medicina Generale, Pediatri, Specialisti Ambulatoriali, Infermieri e Psicologi.

Incoraggiante la sperimentazione in alcune Province, sia del centro nord che del sud Italia, che vedono ridursi i tempi di attesa in alcune aree da tre mesi a circa sei settimane, una copertura media di circa 20.000 abitanti per struttura ed un miglioramento nella gestione integrata dei pazienti cronici e delle urgenze a bassa intensità. Pesano i ritardi sull'avvio del servizio in quanto a fine 2025 (secondo l'Osservatorio Gimbe) le Case di Comunità erano appena il 3,9% di quelle previste dal PNRR. Difficile quindi che entro il prossimo mese di giugno si possano attivare le circa 1700 unità su tutto il territorio nazionale, così come previsto dal piano.

Pensioni: arretrati per errori di calcolo INPS (ma non per tutti)

Con la Legge di Bilancio 2024 non solo il Governo ha tagliato la perequazione (vedi sentenza n. 52/2026 della Consulta che due anni dopo gli ha dato pure ragione), ma per non farsi mancare nulla ha anche previsto una rimodulazione (ovviamente) al ribasso delle aliquote di rendimento come un disincentivo ad andare in pensione anticipata.

Il provvedimento, frutto delle sempre buone “*esigenze di bilancio*”, riguarda i dipendenti pubblici iscritti alle casse ex-Inpdap e più precisamente CPDEL (Enti locali/regionali), CPS (sanitari) CPI (insegnanti parificati/asili) e CPUG (ufficiali giudiziari). Lavoratori che, andati in quiescenza anticipata vantando meno di 15 anni di contribuzione al 31 dicembre 1995, si sono visti decurtati i precedenti rendimenti con aliquote meno generose. Come detto la platea era circoscritta alle pensioni anticipate, ma (guarda un po') l'INPS ha erroneamente esteso gli stessi criteri restrittivi anche a chi aveva legittimamente raggiunto i limiti di età per la pensione di vecchiaia, determinando così un'indebita riduzione dell'assegno mensile generando un danno economico di rilievo.

Come cambiare le modalità di accredito della pensione INPS

Per comunicare il cambio dell'IBAN bisogna servirsi del Sistema Unico di Gestione IBAN (SUGI) accedendo alla sezione “*Prestazioni e Servizi*” del portale INPS utilizzando le credenziali digitali: SPID, CIE o CNS. Una volta entrati nell'area riservata si seguono le indicazioni del sistema inserendo le coordinate bancarie precedenti e quelle nuove. Completato il percorso il sistema produrrà una ricevuta che va scaricata a conferma della richiesta di variazione.

Prima di accettare le nuove coordinate il SUGI verificherà la titolarità dell'IBAN e la corretta intestazione del conto al beneficiario. Sono operazioni da fare in autonomia attraverso il sito ma chi avesse problemi può sempre rivolgersi alle nostre sedi che, tramite apposita procedura di delega dell'identità digitale, potranno accedere ai servizi INPS.

La Legge n. 241/1990 stabilisce in 30 giorni i tempi di aggiornamento dell'IBAN, ma l'INPS per alcune operazioni può prevedere tempi più lunghi. Per questo conviene provvedere all'aggiornamento delle coordinate subito dopo aver ricevuto il rateo mensile e nel caso il pagamento fosse disposto sul vecchio IBAN (oramai chiuso) il bonifico sarà respinto e l'INPS provvederà al ri-accredito. Teniamo però conto che ciò potrebbe comportare lo slittamento dell'accredito di qualche settimana.